

## AVVENTURA CRITICA DI WATERLY DOLL

La lettera anche si era scolorita. Non era fatta a incroci di piegature. Non si poteva fare festa ed andare via con lei: che posto per una lettera? In giro con lei: la lettera. Alla fine cessa tutto, sono pronto a dire come sostituto del consulente giornalistico Jlli Brinslej e addetto alla corrispondenza. Dei suoi servizi sono buoni, toccano il cielo. Esempio: "stamane che poesia quel nuvoloso cielo pallido, malato. Era sdolcinata e malata la luce".

L'anno prima di quella lettera Jlli aveva conosciuto Rose Mary Irons che lo spinse a riprendere quel suo ingrato lavoro di consulente giornalistico e corrispondente della rivista "Il Vero" presso la sede della zia di Bel e di B. Both' Sandheri di Liverpool zia Winnie e in quanto tale tornò ad esaminare "Waterly Doll" (titolo originale) cioè riprese ad interpretare la prima parte di tutta l'opera narrativa fino all'estate del '64 quando morì la sorella di Kest Both Sandheri e di lì a poco questi la seguì appunto.

Tutto stava a verificare un clichet stando alle parole di Jlli: "Non si fa un romanzo senza mai un clichet, senza mai un personaggio chiave. Adesso non si leggono libri veri e propri di narrativa perché la loro chiave risolutrice è di una sostanza simile alla carruba. Sottintendono ululati o culle e altalene nere di noia, nel bel mezzo del morboso ritmo della vita di ogni giorno. Nei solai abbandonati della narrativa si trasformano, come il volume della trilogia, volume per modo di dire se inedito, in una ricerca di Orbo scrittura o "antilinguaggio geroglificizzato".

Dunque la lettera anche si era colorata. Non era affatto un fastidioso ondeggiamento elettromagnetico che Jlli B. non riusciva a fermare. Non era fatta a incroci: sarebbe stato tremendo. Non si poteva fare festa sulla riva del porto e andare via se l'aria era umidissima e l'acqua ferma.

Quale posto? In giro con lei: la notizia che Bel avrebbe voluto o avrebbe preferito restare con lui: il "bambino è maschio" (proseguiva la lettera). Alla fine cessa tutto: "io e zia Winnie gli abbiamo messo nome Momo". Da sostituto del consulente giornalistico faccio anche io dei servizi che toccano il cielo: "stamane che poesia quella lettera terrea, pallida, malata in redazione. Era sdolcinata e malata come la luce sulla scrivania di J. Brinsley". L'anno prima Jlli aveva conosciuto la scrittrice R.M. Irons di origine francese la quale lo spinse a riprendere l'ingrato compito di consulente del "Waterly Doll".

"Ti faccio tanti auguri per questo carnevale" (continuava la lettera di Bel) "che spero sia più bello sotto ogni punto di vista" e in quanto a questo tale lavoro tornò al romanzo di Blackest B.' Sandheri che riprese ad interpretare fino all'anno della morte di Bel. "Non smettere mai di scrivere anche se a volte può sembrarti frivola la rivista di zia Winnie e cerca di crederci un pò di più in quel che ha fatto mio fratello, so che il suo libro meriterebbe molto di più". Tutto stava a verificare quel clichet. Non si fa mai un romanzo senza il protagonista, senza il personaggio chiave. Adesso non si leggono romanzi seri ed impegnati proprio perché la loro chiave è un mistero non commestibile, sostanza simile alla cotica cruda ed al sanguinaccio... "e credici, in quel libro di mio fratello, che meriterebbe molto di più".

In sostanza da consulente giornalistico e non da sostituto autore di quella notevole e non valutata trilogia il mio collega, mi correggo, il mio superiore scrisse alcuni brevi saggi sull'argomento dell'orbo scrittura o che dir si voglia ("Orbo-biro" la definiva Kest B'.S.) come metodo narrativo di suo cognato che ufficialmente ignoto (il cognato) alla critica letteraria ufficiale moriva a Winnipeg in Canada il 17 Settembre del '64, appena ventinovenne. Non un dolce-amaro giro di danza sul suo conto, nessun "suona suona per me!". Verificò che il suo misconosciuto teorico "dell'orbo biro" aveva raccolto nella sua Summa letterario narrativa, in una sola unica opera, tutti i precedenti manoscritti, riveduti o meno, o appena appena, alla lu-

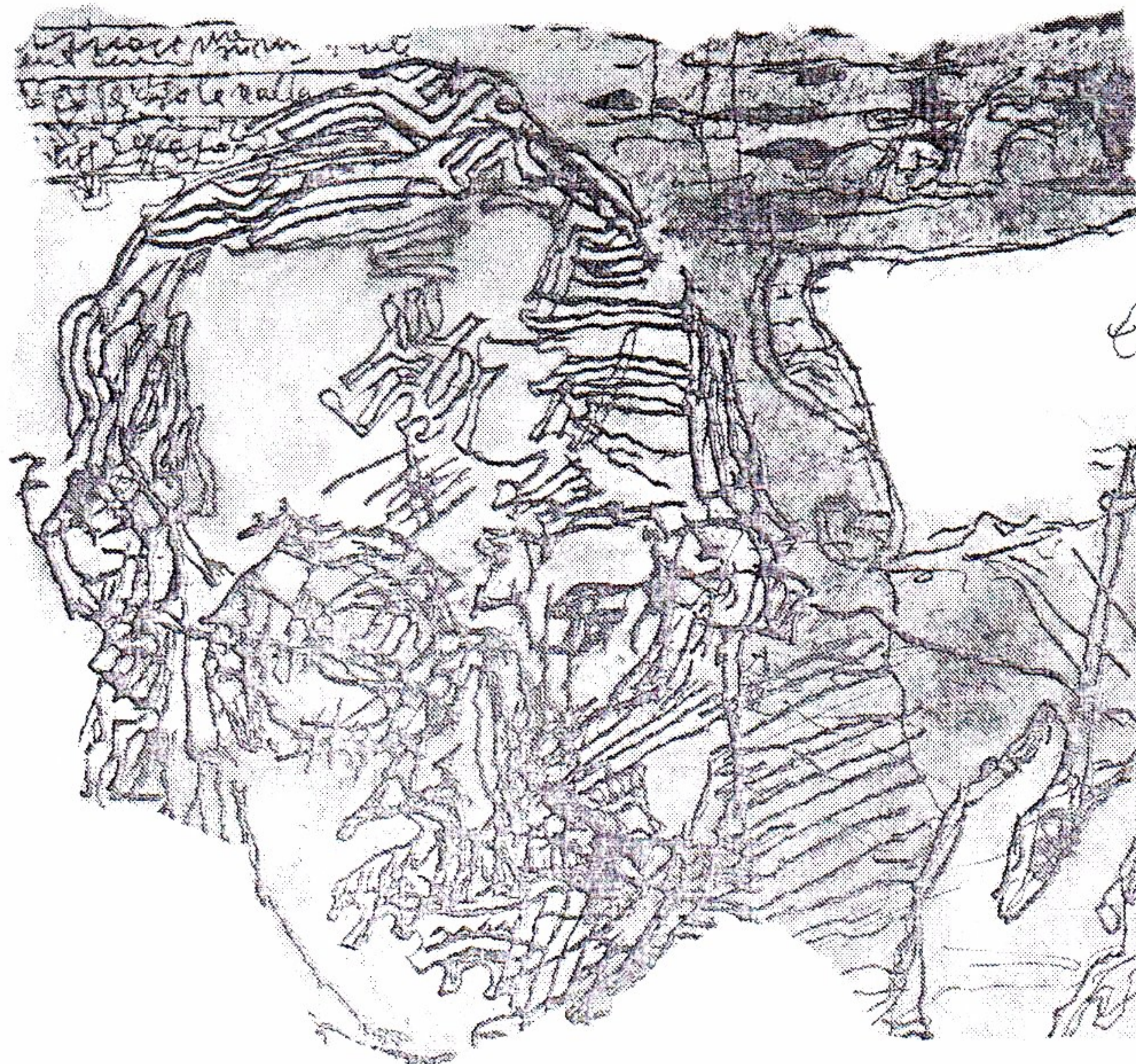
ce del presagio di un'ultima mischiata di carta all'Antilinguaggio: "Non ebbe il tempo l'orbo baristica narrativa di Blackest Both Sandheri di alzare le carte mischiate dal destino della continuità narrativa o no la sua orbo biro, dove era venuta a mancare la mano sinistra (mancina) della miope chiaroveggenza nell'ultimo giro della partita, un assolo di passar di mano che egli ironicamente definiva con quel convenzionale e in voga "para" davanti: parapartita a suo dire, notando il mio capo Jlli B.

In definitiva un "papier" di scritti fusi in un genere narrativo il cui scopo era di non mentire ma di affidarsi alla corrente metodologica casuale della naturalezza, ma che riuscì decondizionato ma legale ovvero limitato nel suo disimpegno di "arte come gioco" a trovare nel ristretto pubblico una sinistra (mano) più allenata.

"sottiintendono ululati o culle nere di noia quei morbosi ritmi narrativi" scrisse più tardi il noto J.Brinsley "di tutti e trenta i capitoli. Nei primi dieci del solai completo si trasformano in ricerche velleitarie discriittura occulta o paralinguaggio, ma starei a correggere: paralitico linguaggio". Da consulente letterario e non da sostituto autore Jlli scrisse altri saggi contro tutto quel prefisso "para" sottinteso in "orbobiro" e conia infine il termine "par'orboanalisi". Nei suoi servizi giornalistici riuscì ad identificarsi in B.' s. autore e personaggio chiave della controversa avventura critica, il nostro J. Brinsley, con l'aiuto di Rose Mary Irons, servendosi a suo dire "di un certo tipo di stile sostitutivo dove lo necessitavano le lacune dell'opera "Isabel & i suoi fratelli" riesumata e lo zucchero paradolce, della vita del protagonista para-amara, ma zucchero dolce-amaro perché condito alla fiducia nel dolciastro della torta inglese di un Kest - quel vero protagonista dell'io innominato, fratello della romanziata Isabel - perché il dolciastro della vicenda narrata rendesse amarognolo dei suoi fratelli in quei gusti appositamente scelti nel quadro delle probabilità inerenti alla trama..." o rendesse più amara che dolce la vita al malcapitato lettore aggiungerei io.

Segnalibro

(per motivi di spazio continueremo a pubblicazione di tale brano nel prossimo numero).



Eordaro  
Mubesto

Quando la volta celeste, azzurra, prismolosa  
stende le braccia verso staveli.  
E malinconico il fuoco temporale  
promissivo casca dalle stelle alle stelle  
Stelle fuggolenti di psicopatia  
dove affogano i funeri traducchi  
che riferiscono sul letame  
delle nostre sudicie renove scarse.